

L'Italia è da sempre considerata un territorio estremamente fragile a causa delle sue caratteristiche morfologiche quasi uniche, di una complessa geofisica del sottosuolo e della sua natura geologica in gran parte giovane. Questa fragilità è stata amplificata negli ultimi anni dall'abbandono dei terreni montani, che sta portando alla desertificazione socio-economica delle aree interne, da un crescente consumo di suolo, dall'occupazione di zone fluviali e dalla mancata manutenzione dei versanti e dei corsi d'acqua.

Alcuni dati sono allarmanti: secondo #ItaliaSicura dal 1950 ad oggi abbiamo contato circa 5.500 vittime in oltre 4.000 tra frane e alluvioni, la progressiva erosione di una fetta sempre più elevata del bilancio dello Stato (dal 1945 l'Italia paga in media circa 3.5 miliardi) assistendo all'aumento del gap infrastrutturale tra il nostro Paese e gli altri paesi europei.

A siccità prolungate seguono piogge intense e talvolta devastanti: ci troviamo di fronte a questa evidenza, e, mentre alcuni sono assolutamente certi che si tratti del cambiamento climatico provocato dagli effetti delle attività umane, altri contestano queste affermazioni negando che esso sia da attribuire agli interventi dell'uomo sulla sfera terrestre, ma infine c'è chi ammette l'evidenza del cambiamento, e si preoccupa più dei suoi effetti che non delle cause.

Ecco, personalmente appartengo a questa categoria, e credo che il principio di precauzione debba guidare i nostri passi, e bisogna mettere a sistema un insieme di competenze integrate e multidisciplinari che consentano di affrontare il tema dei rischi ambientali con la necessaria condivisione e consapevolezza.

Gli argomenti inerenti la pianificazione dello sviluppo territoriale, la resilienza, la mitigazione, la consapevolezza diffusa a livello di una società che sia in grado di convivere con i rischi, ed affrontarli, non rientrano in categorie scientifico-culturali che oggi possano essere univocamente definite. Per questo appare necessario che la programmazione e il coordinamento delle attività umane avvenga in un contesto di tipo multidisciplinare, ove i diversi attori possano avere un ruolo integrato e interconnesso. Solo così sarà possibile che ciascuno comprenda le ragioni degli altri, le faccia proprie, e rielabori proposte che possano avere ampia condivisione.

Questo insieme di motivazioni ha spinto ad organizzare un evento nell'ambito del quale attuare un confronto partecipato fra Urbanisti, Ingegneri, Geologi, Sociologi, e coloro che in genere hanno responsabilità nella gestione e controllo del territorio a vari livelli.

Prof. Goffredo La Loggia

Segreteria organizzativa

Prof. Goffredo La Loggia Tel. 091/238 96535
goffredo.laloggia@unipa.it

Prof. Leonardo V. Noto Tel. 091/238 96526
leonardo.noto@unipa.it

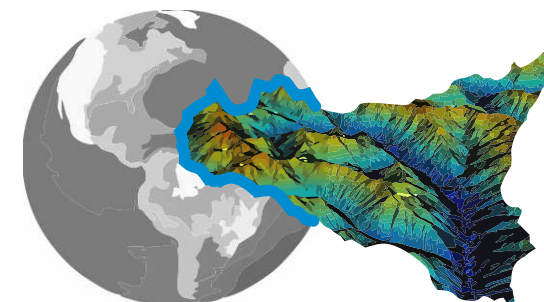
Ing. Antonio Francipane Tel. 091/238 96519
antonio.francipane@unipa.it

Dott. Giorgio Di Pisa Tel. 091/238 96558
giorgiodipisa@hotmail.com

Palermo 19 Gennaio 2016
Università degli Studi di Palermo
Scuola Politecnica
Aula Capito

Giornata di studi su

Previsione e prevenzione del rischio idrogeologico: prospettive, soluzioni e innovazione



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO



DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE,
 AMBIENTALE, AEROSPAZIALE, DEI MATERIALI



Programma

Ore 09.30

Registrazione Saluti

Prof. Fabrizio Micari: Rettore dell'Università di Palermo
Prof. Maurizio Carta: Presidente della Scuola Politecnica
Prof. Goffredo La Loggia: Direttore DICAM
Prof. Gaspare Viviani: Coordinatore del CICS
Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio

Interviene

On. Davide Faraone: Sottosegretario del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Ore 10.00

Interventi

Prof. Bernardo de Bernardinis - ISPRA Nazionale
(*ISPRA, i rischi ed i Sistemi nazionali*)
Ing. Francesco Campopiano - *Dirigente responsabile Servizio Rischio Ambientale Protezione Civile Nazionale (Il ruolo della Protezione Civile per la mitigazione del rischio Idrogeologico)*
Prof. Renzo Rosso - Politecnico di Milano
(*Alluvioni d'Italia dall'Unità al terzo millennio: che cosa è cambiato*)
Prof. Andrea Mazzino - Università di Genova
(*Meteorologia dei recenti eventi alluvionali in Liguria con un occhio di riguardo al mare: sfide aperte nell'ambito della modellistica previsionale*)
Prof. Vincenzo Liguori - Università di Palermo
(*Eventi franosi in Sicilia e interazione con le infrastrutture viarie*)

Ore 11.15

Coffee break

Ore 11.30

Interventi

Prof. Antonio Speranza - Università di Camerino
(*Il ruolo della meteorologia nella previsione degli eventi estremi*)
Dr. Fausto Guzzetti - CNR IRPI Perugia
(*Dissesto GEO-Idrologico: Costi, Problemi e Prospettive*)
Prof. Leonardo V. Noto - Università di Palermo
(*Attività di ricerca del DICAM-UNIPA sulla previsione del rischio idrogeologico*)
Prof. Pierluigi Claps - Politecnico di Torino
(*Open Data e piattaforme di cooperazione: bassi costi e forti ricadute*)
Dr. Dimitri Dello Buono - CNR - IMAA - Potenza
(*Il CNR e geoSDI per le attività di gestione del rischio idrogeologico*)
Ing. Pierluigi Sciuto - Finmeccanica
(*L'approccio integrato multirischio per la gestione dell'emergenza - Il progetto finanziato SIGMA*)

Tavola rotonda conclusiva sul tema: Mitigazione, Resilienza, Cambiamento climatico

Coordina **Prof. P. Versace** Università della Calabria

Prof. Aurelio Angelini
Università di Palermo

Prof. Bernardo de Bernardinis
ISPRA Nazionale

Prof. Maurizio Carta
Presidente Scuola Politecnica - Università di Palermo

Ing. Calogero Foti
Dirigente Generale del Dipartimento della Protezione Civile
Regione Siciliana

Ing. Antonino Granata
Direttore Osservatorio delle Acque Regione Siciliana

Ing. Giovanni Margiotta
Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Palermo

Dr. Maurizio Pirillo
Dirigente Generale Dipartimento dell'Ambiente - Regione Siciliana

Prof. Antonio Speranza
Università di Camerino



Patrocinato da:



Corso di studi in Ingegneria
per l'Ambiente e il Territorio



OSSERVATORIO DELLE ACQUE

